

Assocarbone spinge il modello tedesco

La lezione per non restare alla canna del gas

Per il presidente Clavarino l'Italia deve replicare la ricetta che ha avuto successo in Germania

*** CAMILLA CONTI

■ ■ ■ Riequilibrare il mix di fonti produttive energetiche seguendo il modello tedesco, incrementare l'uso del carbone pulito per abbattere le emissioni inquinanti e, infine, convincersi che le energie rinnovabili non risolvono l'emergenza energetica, anzi richiedono tempi e costi più elevati con un apporto non sufficiente a coprire il fabbisogno. E' questa la ricetta che il governo dovrebbe seguire in tema di risparmio energetico secondo il presidente di Assocarboni, Andrea Clavarino.

Eppure l'Italia ha fondato la sua produzione di energia elettrica sul gas naturale, perché?

«Il carbone si conferma il combustibile indiscusso nel sistema elettrico europeo, grazie a un volume di importazioni pari a 235 milioni di tonnellate, in crescita del 7,8% rispetto al 2005, mentre la quota di energia elettrica prodotta in Europa si mantiene al 33% a fronte del 32% di nucleare e del 17% di gas. Percentuali molto distanti dal 12% riservato al carbone dal sistema elettrico italiano. Siamo un caso isolato nel contesto europeo che con l'accoppiata nucleare e carbone accende due lampadine su tre, rispetto a solo una su 10 in Italia. Così come siamo l'unico Paese al mondo che dipende per il 56% dal gas importato principalmente da Russia e Algeria. Ecco perché abbiamo le bollette più care d'Europa».



CARBONI ARDENTI
Andrea Clavarino,
presidente
di Assocarboni

Quale lezione ci possono invece insegnare i tedeschi?

«Il modello tedesco ricorre a più fonti rinnovabili, costose e sussidiate dal contribuente, e più carbone poco costoso e non sussidiato: un mix che, assieme al nucleare, permette oggi alla Germania di avere un'elettricità sicura e competitiva. Puntare solo su rinnovabili e gas naturale, come accade in Italia, invece, è costoso e ci costringe a una forte dipendenza dall'estero».

Se la soluzione è a portata di mano perché l'Italia non copia la Germania?

«Negli ultimi anni l'industria ha investito sul gas perché spinta in questa direzione dalla politica. Le aziende venivano incentivate anche con sovvenzioni e sgravi fiscali se costruivano centrali a gas mentre il carbone veniva iper tassato. L'unica lungimirante è stata l'Enel: ha capito che quella suggerita dalla politica era la strada sbagliata».

Avete quantificato l'eventuale risparmio?

«Se negli ultimi otto anni avessimo abbandonato il gas avremmo risparmiato circa 15 miliardi di euro».

È l'ambiente?

«I risultati conseguiti grazie alle cosiddette tecnologie pulite sono significativi soprattutto nel nostro Paese dove sono stati investiti oltre 4 miliardi negli ultimi anni per "ambienta-

Pag. 7

Data

- 8 GIU 2007

LiberoMercato



B&P
Barabino & Partners
Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa



QUOTIDIANO
Libero



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

**Liberero**

Pag.

Data

- 8 GIU 2007

LiberoMercato

lizzare" le centrali e ottenere la certificazione Emas. Oggi le moderne centrali a carbone possono abbattere le vere emissioni inquinanti e raggiungere risultati migliori delle centrali a olio o a gas. Il problema è politico: si strumentalizzano le questioni ambientali per ottenere misure compensative. La politica energetica va fatta dallo Stato, non dagli enti locali».